

CALENDARIO ATTIVITÀ DI GIUGNO

7 Domenica	Culto di adorazione	11:00
14 Domenica	Culto di adorazione	11:00
21 Domenica	Festa degli Evangelici, Ruvo di Puglia (la chiesa resterà chiusa)	
28 Domenica	Culto di adorazione	11:00

Deuteronomio 31:8

*Il SIGNORE cammina Egli
stesso davanti a te; egli sarà
con te; non ti lascerà e non
ti abbandonerà; non temere
e non perderti di animo».*



PASTORE: Simone De Giuseppe

cell. 3474683091

e-mail del Pastore:

simone.degiuseppe@ucebi.org

e-mail della Chiesa:

chiesabattistaaltamura@gmail.com

sito della Chiesa:

www.chiesabattistaaltamura.org



Notiziario

Mensile della *Chiesa Cristiana Evangelica Battista*
Altamura, via Parma 58 (a diffusione interna - stampato in proprio)

Preghiera

Noi non siamo soli, noi viviamo nel mondo di Dio.
Noi crediamo in Dio che ha creato
e continua a creare;
che è venuto in Gesù, la Parola fatta carne,
per riconciliare e rinnovare;
che opera in noi e negli altri
attraverso lo Spirito.
Noi abbiamo fiducia in Dio.
Noi siamo chiamati ad essere la chiesa:
per celebrare la presenza di Dio,
per amare e servire il prossimo,
per ricercare la giustizia e resistere al male,
per proclamare Gesù, crocifisso e risorto,
nostro giudice e nostra speranza.
Nella vita, nella morte, nella vita oltre la morte,
Dio è con noi. Noi non siamo soli.
Siano rese grazie a Dio.

(Assemblea CEC, Vancouver 1983)





«Accostandovi a lui, pietra vivente, rifiutata dagli uomini, ma davanti a Dio scelta e preziosa, anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo.» (1 Pietro 2,4-5)

“Pietre viventi”. Da bambina, questa espressione mi sembrava un paradosso quasi magico. Era una frase assurda, ma di una bellezza che esercitava su di me un fascino magnetico. Ricordo che passavo ore a osservare i sassi, domandandomi dove finisse la materia e dove potesse mai iniziare la vita. Perché una pietra è qualcosa di estremamente onesto: può essere calda sotto il sole d'agosto o gelida nel fango dell'inverno; può essere liscia, levigata da secoli di acqua, o spigolosa e grezza, appena spezzata. Può essere un massiccio blocco di montagna o polverizzarsi in sabbia finissima tra le dita.

Ma la logica mi diceva che la pietra è l'opposto della vita. Un essere vivente nasce, respira, cresce, si riproduce e infine muore. La pietra no. La pietra sta. Se ha un ciclo vitale, questo non le appartiene; dipende da forze esterne, da cataclismi geologici o mani umane. Quando una pietra si sposta, è perché qualcuno l'ha scagliata, o perché un costruttore l'ha scelta per incastrarla in un muro.

C'è una solitudine silenziosa nella pietra. Nessuno le chiede mai se le piaccia diventare la soglia di una casa, l'altare di una chiesa o, tristemente, il rivestimento di una tomba. Non ci chiediamo se preferirebbe restare libera e ignota sul fondo di un torrente, lasciandosi cullare dalla corrente. La pietra non sceglie, la pietra si adatta. Accetta il destino che le viene imposto.

Ora, Pietro - il cui nome porta già in sé il destino della roccia - ci rivolge un invito che sembra quasi una sfida. Ci dice che anche noi siamo chiamati a

essere pietre. Ma non pietre inerti: pietre viventi. Ci invita a entrare a far parte di una costruzione più grande, una "casa spirituale".

La mia prima reazione, oggi come allora, è di resistenza. Siamo figli di un'epoca che idolatra la libertà individuale, e l'idea di essere "edificati", di essere incastrati tra altre pietre, mi spaventa. Sento già il peso del cemento, sento lo spazio che si restringe. Essere parte di una casa significa rinunciare a quell'indipendenza assoluta per diventare parte di una struttura. Pietro, con la sua saggezza ruvida, ci direbbe: “Sì, è vero. *Lavorare insieme al progetto di Dio significa perdere un po' di quella libertà solitaria*”. Dobbiamo metterlo in conto. Non sarà sempre facile, non sarà sempre bello sentirsi premere dai fianchi di altre pietre, ognuna con le sue asperità e i suoi angoli difficili.

Eppure, a quarant'anni di distanza, quella bambina che si sentiva immensamente superiore a un sasso è cambiata. Un tempo pensavo: “*Io sono viva, io sono intelligente, io posso muovermi! La pietra è solo sabbia compressa, è fredda, non può fare nulla*”.

Oggi guardo la realtà con occhi più nudi, forse più saggi, forse solo più consapevoli della nostra fragilità. A cosa mi serve la mia presunta intelligenza di fronte ai misteri del dolore? Dove scappa la mia forza quando mi sento debole e stanca? E se guardo avanti, so che un giorno anche il mio corpo diventerà freddo e rigido. In fin dei conti, quale grande differenza resta tra me e la pietra?

La differenza non sta nella nostra sostanza, ma nel contatto.

Questa pietra che ho in mano all'inizio era fredda. Ma stando nel mio pugno, a contatto con la mia pelle, si è scaldata. Se ora la passo a voi, non sentirete solo la roccia, sentirete il calore che ha assorbito.

Ecco il segreto delle "pietre viventi". Una pietra non genera calore da sé stessa, ma ha la capacità straordinaria di accoglierlo e irradiarlo.

Noi esseri umani siamo come pietre fredde finché non permettiamo a Dio di toccarci. Siamo pietre viventi solo quando veniamo "abitati" dal Suo Spirito. La vita vera non è quella che produciamo noi con i nostri sforzi, ma quella che riceviamo per contatto, per vicinanza. Le pietre viventi sono persone in cui la scintilla divina è diventata tangibile.

Come questa pietra assorbe il calore e lo restituisce al mondo, così noi siamo chiamati ad assorbire il calore di Dio per emanarlo verso chi ci sta accanto, in questo mondo che spesso ci appare spaventosamente gelido. Ma per farlo, non possiamo allontanarci. Dobbiamo rimanere in contatto con la Fonte. Dobbiamo lasciarci tenere nelle mani di Dio, abbandonandoci alla Sua luce. Solo questo ci rende davvero vivi.

In questo senso, allora, accetto di essere una pietra. Accetto di essere stretta tra gli altri, di perdere un po' della mia autonomia per sostenere il peso del mio prossimo. Mi sta bene essere una pietra vivente: purché io sia calda di Te. *"Non più fredda roccia, ma cuore che arde: siamo pietre vive nel calore di Dio. Amen."*